

**LABORIO INDOLESCENTE** IN laboratorio (tre quarti husky e un quarto shacallo) il cui olfatto non teme le temperature polari che rendono volatili le tracce degli odori. Non è una novità che ricercatori di Cambridge e della California hanno confermato che il naso dei cani — dotato di 200 milioni di cellule olfattive (contro la miseria dei nostri cinque milioni) — riesce ad avvertire nelle narici del malato la presenza di cellule tumorali nella prostata. E allora come si mettono con l'infioratura dell'intelligenza animale? Chi stabilisce che la capacità espressa nell'organizzazione di una scatola bancaria sia superiore a quella che si concentra in un olfatto strepitoso che risolve problemi indescrivibili per gli esseri umani? Forse non sarà più una gag di Zeig, l'ipotesi che il medico ci dica: per me è una gastrite, ma se non le piace preferirei prima consultare il mio cane.

### Generosi con i bambini

**Due carlini, tre gatti e i pesci esotici «Per curarli ci diamo il cambio»**

Tutti appassionatamente sotto lo stesso tetto. Da tredici anni. Nell'appartamento di Marcella Tesolin a Muggiano, abitano, in ordine di arrivo, tre gatti (uno nero, un tigrato e un rag doll), due carlini Mangò e Schampù, e dieci piccoli pesci tropicali che nuotano nell'acquario al riparo dalle unghie dei felini. Un piccolo zoo, insomma, che non dà assolutamente fastidio al marito e ai due figli della signora. «Certo, lo spazio in casa non è molto», racconta Marcella. Ma c'è una strategia di sopravvivenza. Il segreto? «Li consideriamo parte della nostra famiglia. Ci siamo organizzati per prendercene cura dividendoci i compiti e dandoci del turno». È guai a chi non rispetta la tabella di marcia appesa sul frigo. Così tra chi si occupa della cena, chi della pulizia della vasca e chi delle passeggiate dei cani, le giornate sono decisamente movimentate. «È faticoso ma ai bambini fa bene perché imparano a essere responsabili di un altro essere vivente. Anche le maestre ne l'hanno confermato: crescere con tanti animali intorno rende più sereni e meno egoisti. L'unico vero problema è trovare spazio sul divano dopo cena». (74. SER.)

### Facili da accudire

**«L'animale perfetto? È la tartaruga Ma abbiamo ceduto al barbagianni»**

«La tartaruga, Sole, ha 9 anni. Vive sei mesi all'anno in letargo. Mangia di tutto, non soffre di solitudine. L'animale perfetto». Parola di mamma Giulia, che non ha voluto cani e gatti. E solo dopo essersi documentata, ha ceduto all'insistenza di marito e figli, Eva (nella foto) e Sebastiano, di 13 e 9 anni. Così, dopo Luna, la famiglia Radice Fossati ha aperto casa al furetto Jackie. E da qualche mese anche a un barbagianni, che ora è in addestramento da un falconiere. Il furetto è affettuoso, vivace, pulito, non morderchia i mobili né il griffaio. Unico handicapp. «Ogni tanto si addormenta in giro, se non stai attento rischi di schiacciarti». Classificato come animale esotico deve essere microchippato e denunciato.



### Imprevedibili

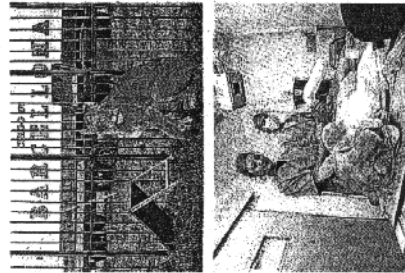
**«La passione per le specie esotiche alla fine è diventata il nostro lavoro»**

Un'iguana, due clamidosauri, sei gechi, due boa, due pitoni reali, una mantide religiosa diabolica (che sembra un origami), insetti tra i quali tarantole e una biarra del Madagascar (grande come dieci blatte comuni), che una volta nelle mani finchìa. Quella per gli animali esotici era una passione ed è diventato un lavoro per Massimo e Carla che, qualche anno fa, in via Copernico, a pochi passi dalla Stazione Centrale, hanno aperto Jungle Repti. Leonardo, il grande camaleonte lungo 60 centimetri dai brillanti colori verde e giallo, che si arrampica sulla schiena del suo proprietario e mangia appeso alla t-shirt è la sintesi di questa passione: «Sarebbe in vendita. Ma se chi lo vuol comprare non ci dà garanzie di potergli offrire un grande spazio, una super teca, piuttosto lo teniamo qui, nel nostro zoo». Nel paradiso dei rettili, dove tutto è tropicale, odori e temperatura, il rumore di fondo è il canto dei grilli: cibo fresco per sauri e draghi barbuti. Prova del nove che sono a loro agio è il fatto che si riproducono. «Quest'anno ho gestazione e altri due in incubatrice. Una goola».

## L'operazione Il felino ha subito domenica scorsa un intervento alla spalla nella clinica di via Sambuco Storia della leonessa Elsa, dal circo alla sala operatoria

Alex Franchetti, domatore del Circo di Barcellona, racconta che Elsa, giovane leonessa di due anni, l'ultima arrivata del gruppo di animali che addestrava zoppicava dolerante da sempre. Da quando gli era stata ceduta da un fotografo in Francia. La vita sul set, stressante come per le star, forse un'errata alimentazione (un piccolo leone dovrebbe mangiare da cinque a sette chili di carne cruda al giorno...) o un incidente mal curato, le hanno procurato una brutta patologia della spalla. Domenica all'alba, i veterinari cresciuti nella clinica di via Sambuco — che fu del mitico dottor Celeste, il dottore delle belve — l'hanno finalmente potuta operare. Con tecnologie d'avanguardia da far invidia agli umani in aragonese.

L'appuntamento con la squadra in camice verde è all'alba, alle sette del mattino a Casorate Primo, dove il Circo fa base ancora per pochi giorni. Elsa viene addestrata con un blando narcotico



**Dal medico** In alto la leonessa, sotto l'animale durante l'operazione (Vaglia)

sparato da una cerbotana e trasferita nella piccola clinica vicino alla Darsena, tappazzata con i ritagli di giornale che raccontano le imprese di Vincenzo Celeste, che per leoni, elefanti e i grandi animali ha speso una buona parte della propria vita. Così i suoi allievi. Come William Villa, Caterina Stringazzi, Elena Pedrini e Raffaella Chiaricetti, che alternano alle cure dei piccoli animali la passione per quelli che pochi osano avvicinare.

In sala operatoria, accanto a loro c'è un quinto dottore specializzato in ortopedia. Ad assistere Elsa c'è anche Daisy, instancabile Jack Russel pezzato di nero. Jess, il ragazzo delle pulizie filippino, si blocca e segue le operazioni a distanza. Racconta ancora Alex: «Quando ho preso Elsa era visibilmente malnutrita. E nata in cattività, a Tolosa, e spesso questi animali da piccoli vengono utilizzati per la pubblicità. Oggi pesa 105 chilogrammi e non ha ancora finito di crescere».

L'intervento operatorio è solo l'ultimo atto di un lungo percorso cominciato mesi fa. Perché Elsa è stata prima studiata e l'anomalia della sua spalla sottoposta anche al consulto di specialisti della spalla del Gaetano Pini. Sembra facile operare un leone, anche se ancora cucolo come Elsa. La sala di visita, quasi grande quando sul tavolo di metallo c'è un quattrozampe, improvvisamente si trasforma in una scatola piccolissima: «Vedete qui? — spiega William al suo staff indicando una lastra —. È il pezzo d'osso che si è staccato. Attorno c'è una imponente formazione cistica che si è calcificata, schiacciò il nervo e va tolta». Da quelle lastre, sembra di intravedere anche un'inizio di osteoporosi. Alex scuote la testa: Elsa è il suo cucciolo: «Deve mangiare», borbotta. «Un mese di convalescenza, si riprenderà». Lo tranquillizzano i ragazzi del dottor Celeste.

**P.D.A.**  
SPERIMENTAZIONE MEDICA

### Cerco famiglia



### Appello per il labrador Disney

Si chiama Disney, è un «cucciolo» di cinque anni di labrador nero. Lo hanno trovato gli operatori del canile municipale di Via Privata Aquila. E socievole e non ha difficoltà a relazionarsi con gli altri animali. Ora è in cerca di una famiglia che lo adotti e lo faccia vivere con amore. Il cane è stato visitato dai veterinari dell'Asl ed è sano. Per contatti rivolgersi al Canile municipale, via Privata Aquila, 81 (Tel. 02.7395.8336)